



NATALE 2009



*"Abbiamo
visto spuntare
la sua stella
e siamo venuti
ad adorarlo"*

(Mt. 2-2)

"Il segno:" un bambino avvolto in fasce...

(Lc .2,12)



All'inizio e alla fine della vita di Gesù ritroviamo un unico segno: le fasce. Le prime coprono il corpicino di un neonato, le seconde avvolgono il corpo martoriato di un condannato a morte. Un semplice pezzo di stoffa diventa il segno per riconoscere un Dio fatto uomo e per testimoniare la sua resurrezione dai morti.

Insieme alle fasce, a Betlemme c'è il segno della mangiatoia dove il bambino è depresso. Dio sceglie dei segni poveri ed umili per aiutarci a scoprire la sua presenza. E talvolta sono talmente piccoli che non li prendiamo nemmeno in considerazione perciò passiamo accanto a Lui senza rendercene conto.

Fasce di Gesù a Betlemme, bende bianche che avvolgono tutto il corpo di Blessing nel reparto ustioni dell'ospedale Regina Elisabetta di Blantyre. Non potevo immaginare di vederlo così, con solo il braccio destro e la grande testa liberi dalle bende. Resto letteralmente scioccata e ammiro il coraggio della giovane mamma che lo cura con tanta serenità portando sulla schiena il peso del fratellino più piccolo.

Blessing, che ha poco più di cinque anni, ha avuto problemi al momento della nascita, avvenuta al villaggio. Probabilmente il ritardo gli ha causato lesioni cerebrali per cui non regge la testa, non cammina, non parla... Frequentava regolarmente il centro di fisioterapia che c'è in città ed è andato via via ricuperando. Non poteva camminare ma riusciva a muoversi strisciando e questo gli è stato fatale. Mentre la mamma si era allontanata per prendere l'acqua, Blessing, sgattaiolando ha fatto cadere la lucerna provocando l'incendio della casa. La mamma tornando è riuscita a salvarlo dal fuoco, ma il bambino ormai era tutto ustionato, soprattutto la gamba sinistra che gli è stata in seguito amputata.

Nel lettino dell'ospedale le bende bianche che avvolgono il suo corpo, mettono maggiormente in risalto i suoi occhi profondi e il suo sorriso dolcissimo. Che contrasto! Un sorriso che sboccia su un corpicino martoriato, quasi come un raggio di sole che fende dense nuvole. E' il sorriso di Gesù, avvolto in bianche fasce, che continua a vivere e soffrire in mezzo a noi.

Natale diventa un invito ad essere attenti, a non lasciarci ingannare dalle apparenze, ad andare oltre la superficie degli eventi e delle persone per scoprire che Gesù nasce proprio lì, dove meno ce lo aspettiamo! Dobbiamo allenarci a riconoscerlo anche quando la sua presenza può essere nascosta da segni di difficile interpretazione. Sì, ogni giorno può essere Natale se abbiamo la capacità di vedere e di accogliere il Signore. E, come i pastori a Betlemme, dall'incontro con lui ritorneremo sempre pieni di gioia.

Anna Tommasi

Festa della mamma... "LA GIOIA DELL'INCONTRO"

In Malawi la festa della mamma si celebra il 15 ottobre, ma nella sezione femminile del carcere di Chichiri, alla periferia di Blantyre, questa festa l'abbiamo celebrata il giorno 24, ed è stata veramente una giornata indimenticabile!

Era una iniziativa nuova che ha incontrato il parere favorevole del Commissario Generale degli Istituti di Pena e del Direttore del carcere. Si trattava di permettere ai figli delle detenute, dai 12 anni in giù, di trascorrere una giornata con le loro mamme all'interno della sezione femminile e di pranzare tutti insieme. Anna, la missionaria che si interessa dei carcerati, avrebbe provveduto alle spese di trasporto e al pranzo per mamme e bambini. Molti non erano mai venuti a vedere le mamme per mancanza di soldi.

Quel sabato, alle 8 della mattina, già c'erano un certo numero di bambini che attendevano di entrare nel carcere di Chichiri, altri seguirono accompagnati dal papà o da altri parenti. Le mamme venivano ad incontrarli sotto la tettoia che funge da parlatorio all'ingresso della sezione femminile. Erano incontri veramente toccanti!!



Dentro la sezione c'era un gran movimento: le mamme si preparavano sfoggiando i vestiti migliori, alcune cucinavano, altre ballavano e per ogni gruppo che arrivava c'erano grida di giubilo, danze di benvenuto e lo sventolare di rami e fiori. I bambini erano veramente i protagonisti della giornata.

Anch'io attendevo con ansia quel giorno per poter fissare con la mia macchina fotografica la tenerezza dell'incontro di una mamma con i suoi bambini!

Pilirani, una bimba nata in carcere, era felice in braccio alla sua sorellina che la vedeva per la prima volta e se la teneva stretta con tanto orgoglio.

Se in altri momenti ci sono lacrime di dolore per le ingiustizie, quelle di quel giorno erano di gioia e di soddisfazione. La felicità di trascorrere un giorno con i propri figli, di vestirli con gli indumenti nuovi che avevamo portato noi, di parlare, giocare e ballare con loro. Al momento del pranzo era divertente vedere i bambini prendere la carne con le mani con tanta avidità come se non l'avessero mai mangiata. E dopo, aranciata, caramelle e biscotti. Sicuramente resterà nella loro memoria come un pranzo veramente speciale.

L'ora del distacco non tardò ad arrivare, e nonostante qualche lacrima per la separazione, i bambini uscirono contenti per aver trascorso alcune ore con le loro mamme e con la speranza di rivederle presto fuori dal carcere. La nostra giornata però non era ancora terminata. Avevamo infatti deciso di portare a casa di una zia la piccola Anna, una bimba di soli tre anni di cui due trascorsi in carcere con la mamma. Necessitava proprio di uscire e tornare al suo villaggio.



Verso sera si trovò in braccio della zia e accolta con gioia dalla sorellina più grande. Un momento che non si cancellerà più dalla mia memoria!

La celebrazione del Natale ci sproni ad avere coraggio per impegnarci in difesa dei diritti dei bambini, specialmente di quelli che mancano del necessario.

Ruby Ramirez Quintero

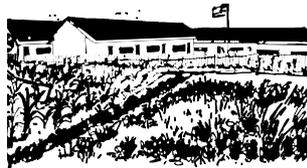
“PARENT’S DAY” AD ARCHER’S POST

E’ diventata quasi una tradizione che, alla fine dell’anno scolastico, gli alunni si esibiscono alla presenza di genitori, autorità scolastiche e civili della zona, con canti, danze, drammi, poesie e monologhi. La nostra scuola della missione è stata fedele a questo appuntamento e il sei novembre ero anch’io tra gli invitati alla festa. Con mia grande sorpresa, arrivando alla scuola ho trovato nel grande cortile una vera folla di parenti, già riuniti in gioiosa attesa di vedere esibirsi i loro figli.

Gli alunni hanno cominciato lo spettacolo attirando subito la nostra attenzione. Ho ammirato la loro spigliatezza nell’affrontare, in canti e drammi composti da loro, temi concreti che riguardano le esigenze e le aspettative della loro vita presente e futura. Mi ha particolarmente commosso il monologo di una bimba di prima elementare che, in un accorato appello, si è rivolta ai genitori dicendo di non lasciarla orfana a motivo della malattia che colpisce molti adulti (ossia l’AIDS) perché non voleva diventare triste come alcuni suoi compagni.

Si sono poi susseguiti gruppi di altre classi e quelli della terza media, hanno dato un saggio su attualissimi programmi di computer. In quel momento il mio ricordo è andato agli inizi di questa scuola avviata da me con l’aiuto di un solo insegnante, con ragazzi già grandi e una sola bambina fra gli iscritti, a... quando si imparava a scrivere sulla sabbia!

Eppure, dalla piccola scuola della missione è iniziata e continua l’istruzione di tanti abitanti della zona che ora sono adulti e alcuni dei quali hanno ruoli importanti nella vita pubblica.



Dinanzi a tanto progresso viene spontaneo ringraziare il Signore, e anche tanti benefattori che, nel corso degli anni, ci hanno consentito di promuovere e sostenere economicamente le attività scolastiche e far sì che con impegno e buona volontà, questa nostra gente si sia ormai incamminata verso un graduale progresso e una più giusta autonomia.

Elisa Borghi

Marko angioletto negro

Sono passate le nove di sera. La luna quasi piena illumina a giorno i sentieri del deserto, il fiume è una pietraia sabbiosa, le palme rami stecchiti che alzano al cielo l'implorazione comune: acqua, pioggia, gocce di vita... "Sister, vieni subito, c'è un bambino gravissimo".

Scendo di corsa al nostro dispensario e l'infermiere mi invita in sala parto, dove una ragazza sfinita tiene tra le braccia un fagottino di straccetti. Sul lettino appoggiamo il tutto, è un corpicino pallido e sporco, il volto tumefatto, freddo: due occhietti spenti e un rigolo di sangue da una narice mi sconvolgono davvero. Che è successo?

La mamma giovanissima mi racconta: "Ero lontana a Choka, al pascolo con le ultime cinque caprette nella ricerca di un poco di acqua, ho sentito una fitta e mi sono alzata ritta su una pietra per capire cosa mi succedeva...non sono passate dieci lune, solo sette...il bimbo è caduto sulle pietre, io ho gridato ma non c'era nessuno. Ho fatto come potevo, ho tagliato il cordone con una pietra, ho pulito e poi mi sono rimessa in cammino."



Ti ricordi? Mi hai vista un mese fa nel letto del fiume secco, eri con le tue amiche e mi hai detto di venire alla clinica per il controllo, ma io non sono venuta. Aiutami, aiuta il mio bimbo".

Abbiamo fatto il possibile: antitetanica e anticoagulanti, aspirazione manuale, frizioni, stimolazioni sul piccolissimo torace...

"Mamma, vuoi che il tuo bimbo viva per sempre in Dio?" "Sì, io sono catecumena, dagli il Battesimo e chiamalo Marko. Sono turkana del clan di Padre Marko Lopetet..."

Una gioia immensa nel cuore: "Marko io ti battezzo...Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa."

Ancora un timido sobbalzo, e ...un angioletto in più nel Paradiso. Un candido camicino, un lenzuolino ricamato, un fiocchetto azzurro... domani consegneremo il piccolino alla terra...

Domani nasceranno altri bimbi...e un canto lontano ritorna: "Pittore ti voglio parlare...se pur la Vergine è bianca, metti un angioletto negro! Tutti i bimbi vanno in cielo". Nella notte di Natale cantano pace in terra e gloria nell'alto stellato al Dio che viene per noi.

Rosita Perino

LA GIOIA PER TUTTO

A tutte le latitudini del mondo la chiusura dell'anno scolastico è un evento importante che comporta preparazione ed impegno da parte di alunni ed insegnanti.

Anche la piccola scuola dell'infanzia di Kasumo non fa eccezione. Ad Ottobre una rappresentanza dei genitori accettò che ci fosse una festa di fine anno con consegna dei certificati di frequenza e cibo da condividere insieme.

La Tanzania ha una sua tradizione politica di auto-sostentamento nel suo DNA fin dalla sua indipendenza. Nel rispetto di questo fondamentale principio decidemmo di fare in modo che la festa di fine anno non fosse organizzata e gestita dalle missionarie ma preparata e realizzata dagli stessi genitori per i loro bambini.

Un mese e mezzo di tempo per preparare... un periodo troppo breve, considerando anche che alcuni genitori erano reticenti ad aderire alla proposta

Intanto i bambini erano impegnati ogni giorno con le prove di saggi, canti e balli, e del comportamento da tenere durante la consegna dei certificati. Si davano da fare a colorare strisce di carte per fare catene colorate, punzecchiare fiori per le decorazioni, ecc.

Ancora un incontro di genitori per definire le cose da fare: cosa cucinare?, Quanto? Chi? Cosa bere? Quanto pagare ciascuno? Chi invitare? Dove cercare piatti e pentolame per la festa? Quale termine per pagare la quota di adesione?

Con il passare dei giorni cresceva l'ansia che alla fine l'iniziativa sarebbe stata un fallimento in tutti i sensi, ma caparbiamente si continuava come se non ci fossero dubbi di sorta, fino agli imprevisti dell'ultimo giorno, alle ultime decorazioni.

Finalmente il giorno della festa. Anzitutto il dono del sole dopo giorni di pioggia; la gioia e l'eccitazione dei bambini è già un'enorme ricompensa per noi, il cibo c'è, le bevande ci sono, ciascuno ha il proprio posto a sedere. Ci sono gli invitati d'onore: P. Arnold Baijukya, Responsabile della Scuola Superiore di Kasumo, P. Rafael Pipi, Parroco di Kasumo, Angela la Responsabile delle FALMI a Kasumo. Ci sono i genitori, almeno uno per bambino, solo una bimba è senza parenti e questo provoca i commenti degli altri genitori che ne colgono la negatività.



Inizia il saggio, i bambini sono disinvolti come nella vita quotidiana a scuola. La meraviglia dei genitori e i tanti complimenti per il lavoro svolto da bambini ed insegnanti, sono il positivo assenso al faticoso lavoro svolto nei mesi precedenti. Dopo la consegna dei certificati, i genitori ballano per i loro figli una danza tradizionale e questo aumenta la gioia della festa.

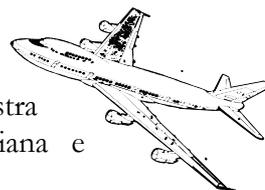
Finite le attività tutti a tavola! I bambini erano stupiti come Alice nel paese delle meraviglie davanti al loro piatto di riso e fagioli con un pizzico di verdura e la bottiglietta di bevanda. La felicità li faceva stare buoni buoni. Dopo il pranzo è stato difficile convincerli ad andare via, avrebbero voluto che la festa continuasse ancora.

L'indomani abbiamo chiesto ai bambini "Cosa ti è piaciuto di più della festa di ieri?" svariate le risposte: "Il riso", "la bevanda", "la verdura" ma ecco la risposta più sincera e bella: Arnoldo alza la mano, è un bambino timido e per questo meraviglia la sua iniziativa: "A me è piaciuto tutto!". Arnoldo ha saputo sintetizzare la gioia di tutti in quella sua breve espressione, che ci ha colmate di gioia e ricompensate degli sforzi fatti negli ultimi mesi perché questa festa potesse riuscire bene!

***Michela Russo Missionaria FALMI
e le maestre Lightness e Domitilla***

ANCORA UNA VOLTA...IN MISSIONE

Con il volo 711 dell'Ethiopian Air Lines il 25 settembre u.s. ho nuovamente toccato il suolo keniano. Mi era stato chiesto se mi sentivo di andare ad Archer's Post a sostituire una nostra Missionaria, rientrata in Italia per assistere la mamma anziana e gravemente ammalata.



Ho dato la mia disponibilità e ho accettato di partire. Il viaggio è andato bene nonostante i normali disagi legati a queste esperienze. Ad attendermi all'aeroporto di Nairobi, c'era John, l'autista delle nostre Missionarie che con la sua solita cordialità e pazienza mi ha dato il "Ben tornata". Dopo i saluti, sbrigate alcune commissioni, ci siamo diretti al Flora Hostel dove ho pernottato.

Il giorno seguente, di buon mattino, abbiamo iniziato il viaggio per raggiungere Archer's Post, dove Vera Carta, la volontaria della diocesi di Oristano che da mesi presta servizio nella nostra missione, ci ha accolto con gioia.

Con lei ho trascorso giornate molto belle e dense di impegni e sono stata felice di rivedere volti amici di grandi e piccoli. Elisa è rientrata dall'Italia dopo aver assistito la mamma negli ultimi giorni della sua vita e, nonostante il momento non facile per lei, ha ripreso in pieno la sua attività. Così Vera, alla quale siamo molto riconoscenti, è tornata nella sua Sardegna.

Durante questa mia breve permanenza, ho cercato di aiutare dove c'era bisogno: in casa, all'asilo e all'ospedale. Quello che ho fatto, l'ho fatto volentieri e l'idea che presto dovrò rifare la valigia, mi far star male.

Non ho fatto alcun "safari" ma ho avuto la gioia di andare a Sereolipi.. Quanti ricordi legati a quella succursale...ora diventata "Parrocchia della Diocesi di Maralal".. Padre Pedenzini, missionario della Consolata, è il nuovo Parroco. Con il suo solito entusiasmo, ci ha parlato della missione e delle opere che ha in progetto, compresa la nuova chiesa. Per il momento celebra ancora nella vecchia "scuola-cappella".

Un altro viaggio, programmato da tempo per la solennità di Cristo Re, era la partecipazione alla cerimonia di Diaconato del Seminarista che aveva finito il suo anno pastorale ad Archer's Post. Ci siamo andati in molti. La celebrazione, presieduta da Monsignor Ambrogio Ravasi, Vescovo emerito di Marsabit, è stata molto solenne. Tutto si è svolto in perfetto ordine e con tanto folclòre africano.

Dopo il pranzo, offerto a tutti i partecipanti provenienti dalle varie Parrocchie della Diocesi, siamo ripartiti per arrivare ad Archer's prima che si facesse buio.

Dopo due ore di viaggio, ecco la brutta sorpresa: in mezzo alla strada c'è una macchina con le portiere spalancate che la ostruisce e quattro persone stese a terra. (In seguito abbiamo saputo che si trattava di Seminaristi, anche loro aggrediti e picchiati). L'autista ha capito che c'era qualche pericolo e ha cercato di fare retro marcia, ma dalla boscaglia sono improvvisamente partiti degli spari colpendo lui gravemente e una donna. Subito dopo si è presentato un individuo con un mitra, intimando alla nostra missionaria di tirar fuori i soldi e quanto altro aveva di valore. Eravamo tutte terrorizzate per quello che ci poteva ancora accadere.



Appena è stato possibile (sul posto non c'era campo per telefonare) è stato chiamato l'Ospedale di Wamba che ha subito provveduto ad inviare una ambulanza per portare via i feriti e un'altra per trainare la nostra macchina con gli altri passeggeri.

Purtroppo quando abbiamo raggiunto Wamba, abbiamo appreso la notizia che l'autista era morto. Siamo rimaste scioccate e addolorate per la morte del carissimo John che lascia la moglie, cinque figli e la madre anziana.

Lui, che ha salvato la vita di tante persone trasportandole all'ospedale a qualsiasi ora del giorno e della notte, ha perso la sua vita proprio in una di quelle strade che ha percorso centinaia di volte. E' duro accettare questa realtà, ma cosa dobbiamo fare? La vita deve continuare. Quello che è successo è una tragedia, ma l'Africa non è tutta così. Nel cuore della nostra gente c'è anche tanta bontà e vale la pena di spendere ancora la nostra vita a servizio di questi fratelli.

Maria Teresa Marassi

“Riconciliazione” è questa la condizione indispensabile per instaurare in Africa rapporti di giustizia tra gli uomini e per costruire una pace equa e duratura...

“Coraggio, alzati!...” Alzati Chiesa in Africa, famiglia di Dio perché ti chiama il Padre celeste che i tuoi antenati invocavano come Creatore...

[Dall'Omelia del Santo Padre a conclusione del Sinodo dei Vescovi]

“Caterina ci ha lasciato”....

E' partita silenziosamente, come sempre è vissuta, senza chiedere nulla, senza pretendere alcuna attenzione, quasi timorosa di recare disturbo. Nelle ultime ore, era ormai tutta rapita nel Signore

Caterina nacque a Misilmeri (Palermo) il 24 Gennaio del 1929 in una famiglia profondamente cristiana.

Entrò nell'Istituto F.A.L.M.I. nel 1970. Scelse questo istituto perché missionario e francescano. Dopo un periodo di conoscenza e di preparazione, fece la sua prima consacrazione a Roma il 10 Dicembre 1972. Non era più molto giovane e, proprio per la sua età, chiese alla Fondatrice di servire la Chiesa missionaria stando in Italia.



Nel 1974 arrivò la sorpresa che cambiò la sua vita: le fu chiesto di partire per l'Africa con destinazione Malawi. Facendo un atto di obbedienza partì, affidandosi totalmente a Dio. Insieme alla Fondatrice Lina Servetti e alle missionarie Germana Munari e Rosita Perino, lavorò nella diocesi di Namwera e successivamente a Lunzu, vicino alla città di Blantyre. In quella missione, il 15 Ottobre del 1980, pronunciò il suo giuramento di consacrazione perpetua alla causa missionaria.

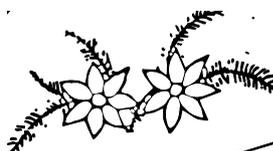
Per 28 lunghi anni svolse la sua attività nella parrocchia occupandosi di attività caritative e di catechesi ai bambini e agli adulti. Imparò la lingua locale e lavorò con zelo, umiltà e gioia. Parlava sempre con entusiasmo della sua esperienza missionaria in Africa e delle tante persone che aveva introdotto alla conoscenza del Vangelo.

All'inizio del 2001 rientrò in Italia per motivi di salute, con pochissime speranze di una ripresa fisica. Non fu così; grazie all'aiuto di Dio e alle molte cure, Caterina guarì dalla sua infermità e continuò a vivere in pienezza la sua vocazione missionaria in Italia fino a poco più di un anno fa, quando le fu diagnosticata nuovamente una grave malattia che ha segnato la fine del suo pellegrinaggio terreno.

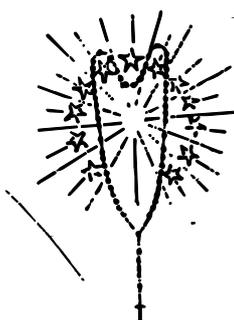
Caterina ha accettato la sofferenza con amore e pazienza offrendola per tutti i suoi cari, per la nostra famiglia missionaria, per ottenere nuove vocazioni nella Chiesa, per il Papa. Fu un'anima di preghiera, devotissima della Madonna che l'ha accolta in cielo proprio nel giorno dedicato a Lei “Vergine del S. Rosario.”

Ringraziamo Dio per averci donato Caterina e chiediamogli che rimanga per ciascuno di noi esempio luminoso di fedeltà e amore per la Chiesa missionaria.

Matilde Casula



Ricordando Caterina....



E' partita con un biglietto di sola andata, la cui ultima destinazione era il cielo da cui non c'è ritorno fino a quando gli angeli del Signore non chiameranno tutti al grande raduno.

Aveva la corona nel cuore, non potendo più averla in mano come era solito tenerla nel riposo pomeridiano. La Santa Vergine l'ha accompagnata nel suo ultimo viaggio proprio nel giorno di memoria del rosario in tutta la Chiesa, di cui Caterina è sempre stata una figlia fedele, attiva, devota.

A Lunzu, specie i nostri cristiani anziani, la ricordano ancora per la sua appassionata dedizione alla parrocchia, piccola comunità ecclesiale. La sua impareggiabile dedizione all'insegnamento del catechismo ai catecumeni adulti era una testimonianza del suo grande zelo e della sua ansia apostolica di portare alla luce e alla verità di Cristo Signore quanti poteva illuminare nella sua attività di pastorale missionaria e di evangelizzazione.

Caterina aveva la passione per l'istruzione catechetica che estendeva ai chierichetti e anche alle bambine che frequentavano la scuola di cucito organizzata da noi alla missione. Non tralasciava certo i catechisti dei villaggi che erano pure parte privilegiata della sua catechesi evangelica. Con quanto amore, sacrificio e dedizione si prodigava per loro con corsi intensivi a fine settimana! I risultati non erano sempre soddisfacenti riguardo il numero delle presenze, ma lei instancabilmente si prodigava per uno solo come per una classe intera.

Caterina era una autentica missionaria della evangelizzazione. Le sue spiegazioni catechistiche, semplici ma profonde, erano incisive, penetravano ed erano assimilate anche da chi aveva una certa cultura e studio come alcune nostre infermiere che preparava al battesimo. Le sue istruzioni erano indubbiamente favorite anche dalla sua sicura, larga conoscenza dell'Antico e Nuovo Testamento e da un'ottima memoria, per cui poteva citare facilmente concordanze e passi evangelici e biblici senza tentennamenti.

Caterina ci ha lasciato, abbiamo perso una sorella missionaria qui in terra, ma ne abbiamo acquistata una in più in cielo, dove già la vediamo attorniata dalle anime festose e riconoscenti che l'hanno preceduta e che lei ha salvato con la sua appassionata catechesi. "Animam salvasti, animam tuam praedestinasti" ha detto S. Agostino. Chi più di Caterina ha indirizzato fratelli al paradiso in tanti anni di attività pastorale in Malawi?

Caterina rimarrà sempre per noi e per tutti i cristiani che l'hanno avvicinata un esempio luminoso di missionarietà evangelica, di fede, di dedizione incondizionata all'insegnamento catechistico.

Addio, Caterina! Prega per noi ora che sei più vicina al buon Dio e ci hai precedute presso il Padre comune, quel Padre che, grazie alle tue istruzioni di catechesi, ha potuto abbracciare sul suo cuore paterno tanti figli in più in paradiso.

Germana Munari



Una cara amica, ha voluto ricordare Caterina così

Una volta ho letto un racconto che diceva che Dio cercava una donna da dare come madre ad un bambino con problemi. Trovatala, vollero farle un piccolo processo per vedere se ne fosse stata all'altezza.

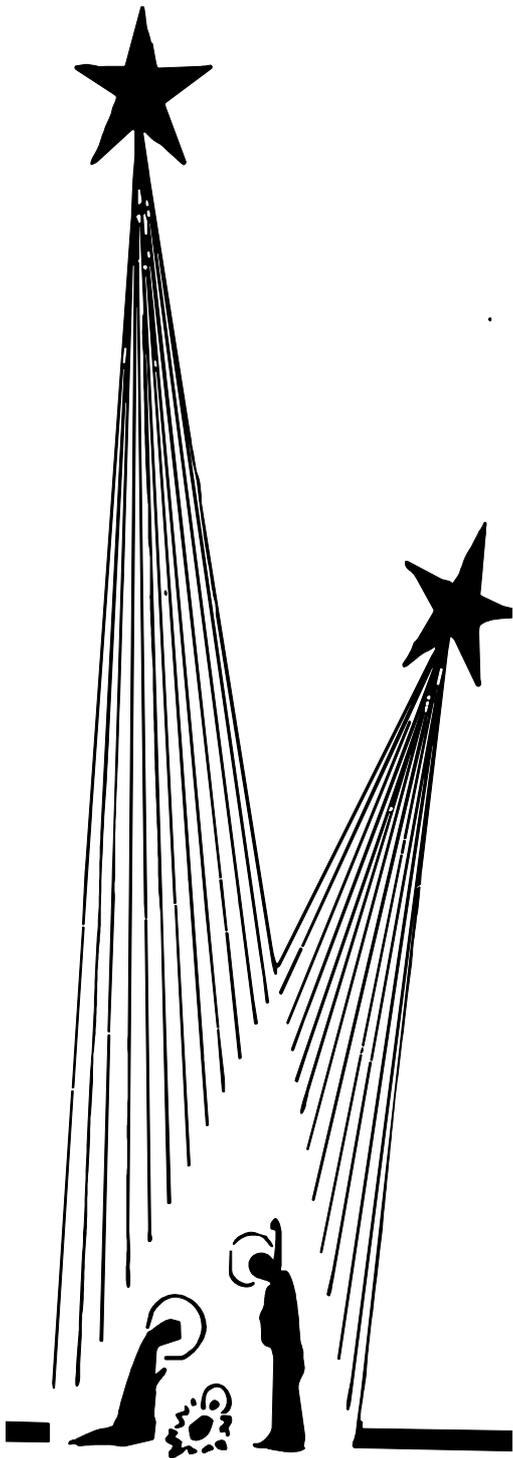
Un personaggio disse: “non è idonea, troppo intenta ad aiutare tutti gli altri bambini; trascurerebbe il suo.” Dio ascoltava. Un altro aggiunse: “no, no, con quel suo carattere troppo accondiscendente il bambino si approfitterebbe di lei, quindi non è idonea.”

Dio ascoltava. Una vicina disse: “ non fa altro che parlare di paesi lontani; e il suo bambino? Meglio trovare qualche altra”...Ma nel pensiero di Dio aumentava la curiosità, la fissò intensamente e infine disse “ Sì, avete ragione: non è idonea per un bambino solo! Ne deve avere tanti.

E partirà. Partirà per paesi lontani,...e darà tutto l'amore di cui le ho riempito il cuore a tanti di loro. La sua timidezza e la sua bontà si trasformeranno in coraggio e forza nel dare consigli e nell'essere attenta alle necessità di tutti coloro che le passeranno accanto nel corso della sua vita.”

Mi è venuto spontaneo associare il nucleo di questo racconto a Caterina. Avendola conosciuta da poco io l'ho immaginata una persona taciturna, non appariscente ma sempre serena ed operosa. Quando ho chiesto che mi descrivessero Caterina la risposta è stata: “ sarà difficile senza di lei: buona, silenziosa e sempre pronta per qualsiasi cosa le venisse chiesta.” Sono certa che Caterina era costantemente nel pensiero di Dio. La sua risposta generosa ai suoi inviti ha fatto di lei una messaggera di amore nel mondo e accogliendola in cielo il Signore avrà esclamato: “ sei stata veramente la mamma che io cercavo!”

Antonietta



*Natale è vicino!
Gesù viene ancora una volta
a rivelarci il suo Volto,
a parlarci del suo Regno di pace
e ci invita ad essere
testimoni ed apostoli
del suo Amore per gli uomini.
La celebrazione della nascita
del nostro Salvatore
ci aiuti a comprendere la profondità
del "Suo Mistero d'Amore"
e a viverlo con impegno intenso
e generoso nella nostra vita.
Ci sentiremo allora
una sola e grande famiglia,
desiderosa di comunicare
questo amore che dà senso
alla nostra vita
e irradia pace e gioia
nel mondo intero.*

*Questo auguriamo a tutti i nostri
parenti, amici e benefattori
anche per il Nuovo Anno
che auspichiamo messaggero
di pace e di speranza per tutti.*

Le Missionarie FALMI